

VIA TADINO 20
20124 MILANO ITALY
T +39 02 29 404 373
F +39 02 29 405 573

GiòMARCONI

INFO@GIOMARCONI.COM
WWW.GIOMARCONI.COM



FredrikVÆRSLEV *Home is where my art is*

Inaugurazione giovedì 15 settembre dalle 19 alle 21
16 settembre - 29 ottobre 2016
martedì - sabato, 11-19

Giò Marconi ha il piacere di annunciare "Home is where my art is", la seconda mostra personale di Fredrik Værsløv in galleria. Il focus dell'esposizione è sui *terrazzo paintings* di Fredrik Værsløv. Un corpus di opere di piccola scala sono installate all'interno di una serie di cassette di legno che l'artista ha realizzato e dipinto appositamente per questa occasione.

Fredrik Værsløv – Easy to Clean and Easy to Ignore

“Ogni artista è legato a un errore con il quale ha una particolare familiarità. Tutta l'arte trae origine da un difetto inconsueto, ogni opera è l'implementazione di questo difetto originario, da cui deriva una rischiosa completezza e una nuova luce”.

(Maurice Blanchot, in *Il libro a venire*)

La pavimentazione rappresenta un atto di civilizzazione del terreno su cui camminiamo. I pavimenti sostituiscono la nuda terra in tutta la sua primitività. Posare un pavimento significa iniziare a tracciare dei confini tra lo stato naturale e la civilizzazione. Un pavimento – che sia in legno, cemento o plastica – rappresenta un posto nel mondo.

Il concetto di specificità di luogo è stato utilizzato in diversi ambiti artistici nel corso degli anni. Al volgere del secolo, il curatore e storico dell'arte Miwon Kwon ha scritto di come l'arte site – specific stesse “diventando sempre più scardinata dalla realtà del luogo”.¹ Similmente i *terrazzo paintings* di Fredrik Værsløv imitano un processo di scardinamento nel momento in cui innalzano motivi che appartengono ai pavimenti, nello specifico ai pavimenti in *terrazzo*, su di una superficie che viene poi esposta verticalmente al pubblico. I motivi connettono mentalmente ai pavimenti ma si tratta di luoghi indipendenti da connessioni spaziali. Diventano oggetti di contemplazione estetica, ma anche elementi attivatori di una molteplicità di riflessioni, dalla fluidità dello spazio nel mondo digitalizzato al desiderio nostalgico per un particolare tipo di pavimentazione.

I *terrazzo paintings* di Værsløv hanno una genealogia specifica. L'artista ha indagato l'onnipresente, e spesso anonimo, battuto di *terrazzo* alla veneziana utilizzato nelle scale degli edifici scandinavi a più piani del secondo dopo guerra, ricercando le trasformazioni pittoriche nel passaggio dal cemento alla tela.

Questi pavimenti hanno spesso una tonalità grigio cemento punteggiato di un bianco sporco. Sono allo stesso tempo facili da pulire e facili da ignorare. Il loro caratteristico motivo si ottiene mescolando all'interno del cemento vari granulati. Il tutto è poi triturato e affinato finché l'agglomerato di partenza con tutte le sue sporgenze, si trasforma in uno schema liscio e uniforme. La superficie tridimensionale diventa una sorta di sezione trasversale bidimensionale, un codice visivo.

La genealogia si amplia fino alla pavimentazione degli antichi palazzi di Venezia. Lì l'elegante e storico *terrazzo alla veneziana*, spesso decorato con intarsi di calce e granulati di diversi colori, sembra galleggiare e creare piccole onde, come quando il suolo non uniforme si riflette nella posa dei marciapiedi.

L'origine del pavimento in *terrazzo* va ricercata ancora più indietro nel tempo rispetto ai palazzi veneziani, in quanto utilizzato sin dall'antichità. In una gerarchia di pavimentazioni il *terrazzo* – a dispetto delle sue potenzialità creative e vantaggi tecnici – veniva considerato ordinario e passava in secondo piano rispetto al mosaico e alla solida pietra. Come spesso accade, i materiali più comuni hanno un'insolita capacità di sopravvivere e così il pavimento in *terrazzo* ricompare nei palazzi del sedicesimo secolo e più avanti nelle abitazioni scandinave moderniste a più piani.

Le opere di Fredrik Værsløv non si riferiscono primariamente a speculazioni metafisiche e rituali, nonostante la somiglianza superficiale con le opere di pittori come Jackson Pollock. Nella sua ricerca artistica, Værsløv è profondamente interessato al quotidiano. Il quotidiano è il suo punto di partenza, poi portato nella sfera dell'arte tramite la simulazione dei motivi. Værsløv analizza ciò che calpestiamo o su cui passeggiamo, lo astrae in colori su di una superficie, spesso lasciando che il non dipinto giochi col dipinto.

E' una successione di dialoghi architettonici; con la storia, con i materiali, con i luoghi, con le speculazioni e con il pubblico. In definitiva si tratta di esperienze scardinate che si riconnettono ripetutamente alle pareti.

Måns Holst-Ekström
storico dell'arte e scrittore

¹ Miwon Kwon, in *October*, Vol. 80. (Spring, 1997), One Place after Another: Notes on Site Specificity, p. 96.

Press contact
press@giomarconi.com

Giò Marconi
via Tadino, 20
20124 Milan
tel +39 02 2940 4373
fax +39 02 2940 5573
info@giomarconi.com
www.giomarconi.com